



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 5 – MAGGIO 2016



SOMMARIO

| | |
|--|-----------|
| 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA | 5 |
| 1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO | 5 |
| TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni % | 5 |
| GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente | 5 |
| TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA maggio 2016 | 6 |
| TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA maggio 2016 | 6 |
| 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA | 7 |
| 2.1. LA PERSISTENZA DELLE DINAMICHE DEFLAZIONISTICHE È IN GRAN PARTE RICONDUCEBILE AI FORTI CALI DEI PREZZI DEI BENI ENERGETICI, AL NETTO DEI QUALI L'INFLAZIONE È PARI A +0,5%. | 7 |
| GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente | 7 |
| 3. PER BANKITALIA LA TIMIDA RIPRESA E' UN SEGNALE POSITIVO CHE RICHIEDE ULTERIORI SFORZI PER ACCRESCERE IL POTENZIALE DI CRESCITA DEL PAESE | 8 |
| 4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO. | 10 |
| 4.1. RIALZI A MAGGIO PER LE CARNI SUINE E DI POLLO. | 10 |
| TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- maggio 2016 | 10 |
| TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - maggio 2016 | 11 |
| TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - maggio 2016 | 12 |
| TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi –maggio 2016 | 12 |
| 5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI | 13 |
| 5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO. | 13 |
| GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –maggio 2016 (variazioni sull'anno precedente) | 13 |
| 6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI | 14 |
| GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro -medie mensili) | 15 |
| GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro) | 15 |
| GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili) | 16 |
| GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro) | 16 |
| GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili) | 17 |
| GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– maggio 2016) | 17 |
| GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili) | 18 |
| GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – maggio 2016) | 18 |
| GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni) | 19 |
| TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, maggio 2016 | 19 |

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di maggio 2016 l'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività** (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% su base mensile e una diminuzione pari a -0,3% su base annua. La persistenza delle dinamiche deflazionistiche è in gran parte riconducibile ai forti cali dei prezzi dei beni energetici (-8,4% rispetto a maggio 2015), al netto dei quali l'inflazione è pari a +0,5% (era +0,4% ad aprile).
- Sempre a maggio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta a -0,1% su base annuale, in lieve risalita rispetto al mese precedente. In Italia, l'IPCA scende a -0,3%. Il differenziale con l'Eurozona per il mese di aprile risulta quindi essere di -0,2 punti percentuali.
- Dalla presentazione della Relazione annuale di **Banca d'Italia** di fine maggio emergono alcuni spunti di riflessione interessanti circa i margini di ripresa raggiunti nel corso del 2015 e le prospettive future con il concorso di politiche monetarie e fiscali che possano consolidare conti pubblici e incentivare investimenti.
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'**agroalimentare all'ingrosso**, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, a maggio ha evidenziato rialzi nel comparto delle carni nel complesso (+1,6%), con aumenti marcati per le carni di pollo, grazie alla contrazione dell'offerta di prodotto vivo, e per le carni suine. Tra i cereali, prezzi in discesa per il riso mentre una sostanziale stabilità si è riscontrata per i derivati dei frumenti. Segno meno, invece, nel comparto dei formaggi, in particolare per i freschi, e per le uova. Tra i formaggi, sono tornati a scendere i prezzi all'ingrosso dei formaggi a stagionatura lunga, con ribassi mensili che hanno interessato sia Grana Padano che Parmigiano Reggiano e Pecorino Sardo. In ripresa, dopo i prolungati ribassi dei mesi precedenti, il prezzo del latte spot, che rimane comunque fortemente più basso rispetto allo scorso anno. Sostanziale stabilità per i prezzi degli oli e grassi, per i quali il confronto con lo scorso anno rimane fortemente negativo, complici il calo osservato per burro e olio di oliva.
- Dall'analisi dei **dati Istat** (con riguardo ai **segmenti di consumo** dell'Indice NIC, massimo dettaglio della classificazione per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori) i maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati, tra gli altri, per gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i servizi di movimentazione lettere e gli apparecchi per la telefonia mobile; i più significativi rallentamenti si sono registrati, tra gli altri, per il gasolio per mezzi di trasporto, il gasolio per riscaldamento e gli altri carburanti.
- Ad aprile il **petrolio** sale di 4,6 €/barile, stabilendosi ad un livello comunque inferiore del 33% rispetto allo stesso mese dello scorso anno; il tasso di cambio tra euro e resta stabile a quota 1,132.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,465 €/lt, registrando un -22% su base annua. Il **diesel a monte di tasse e accise** vale 0,433 €/lt. in aumento dal mese scorso e in calo del 27% in termini tendenziali; negativo lo stacco con l'Area Euro a -1,2 centesimi.
- La **benzina alla pompa pagata dai consumatori** supera arriva a 1,456€/lt. e facendo registrare un -10% su base annua; il **diesel al consumo** costa 1,281 €/litro, in calo del 13% rispetto allo scorso anno; la componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Eurozona.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A maggio 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta a -0,1% su base annuale, in lieve risalita rispetto al mese precedente. In **Italia**, l'IPCA rimane negativo pur salendo a -0,3% su base annua ed aumenta lievemente anche su base mensile, attestandosi allo 0,3%. Il ridimensionamento della flessione su

base annua dell'indice generale è principalmente da attribuire all'inversione di tendenza dei prezzi dei Tabacchi (+2,0%, da -0,3% del mese precedente) e degli Alimentari non lavorati (+0,4%, da -0,5% del mese precedente).

Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di aprile risulta essere di -0,2 punti percentuali.

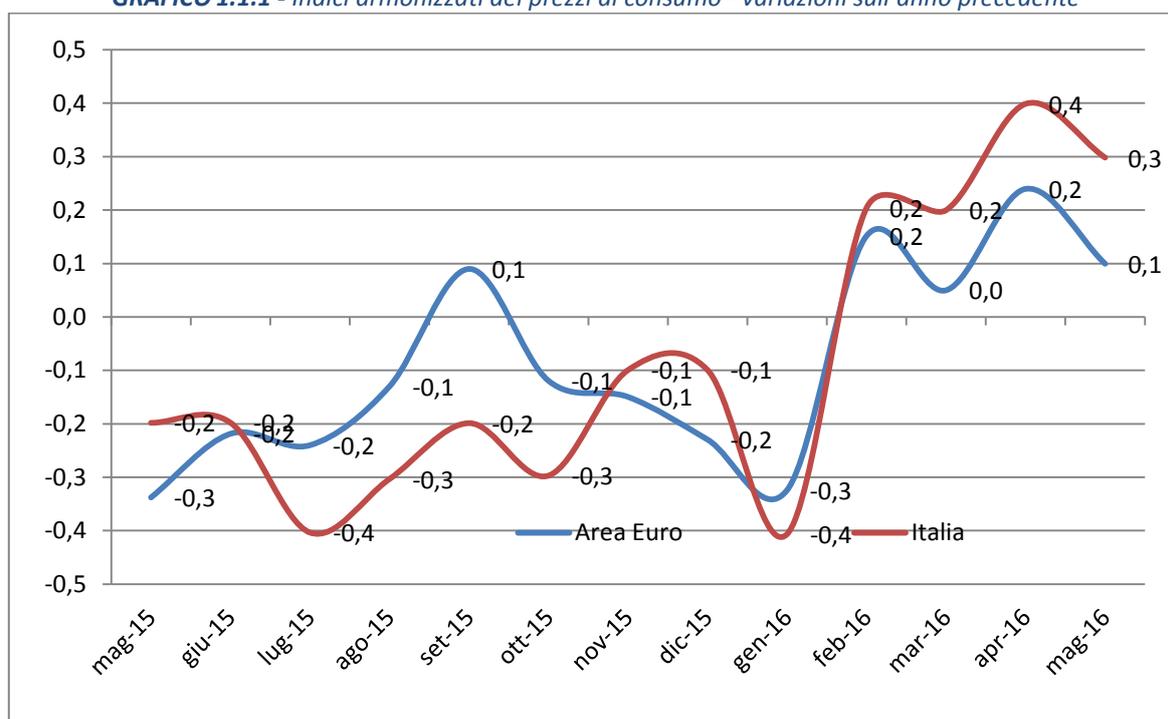
| TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni % | Tendenziale | | Congiunturale | | Inflazione di fondo tendenziale | |
|---|-------------|---------|---------------|---------|---------------------------------|---------|
| | 04/2016 | 05/2016 | 04/2016 | 05/2016 | 04/2016 | 05/2016 |
| Italia NIC (a) | -0,5 ↓ | -0,3 ↓ | -0,1 ↓ | 0,3 ↑ | 0,5 ↓ | 0,6 ↑ |
| Italia IPCA (b) | -0,4 ↓ | -0,3 ↑ | 0,2 ↓ | 0,3 ↑ | 0,5 ↓ | 0,6 ↑ |
| Area euro IPCA (b) | -0,2 ↓ | -0,1 ↑ | 0,0 ↓ | 0,4 ↑ | 0,7 ↓ | 0,8 ↑ |

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

L'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, sale, nell'ultimo mese, sia in Italia si

nell'**Area Euro**, e fa segnare in entrambi i casi uno 0,6%.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

I prezzi dei **beni energetici in Italia**, in base all'indice IPCA, fanno segnare un rialzo mensile dello 0,6% e una flessione su base annua pari a -8,4%; il tasso di variazione europeo sale lievemente a -8,1%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** sale attestandosi a allo 0,4%; anche nell'Area Euro la dinamica sale lievemente e si porta a 1,5%. I **prezzi dei servizi** crescono dello 0,2% su base mensile e dello 0,5% su base annua; la dinamica sale lievemente nei paesi dell'Area Euro passando dallo 0,9% del mese di aprile all'1% del mese di maggio.

A maggio 2016, il **differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta

particolarmente significativo per alcuni prodotti; in testa alla graduatoria si trovano: i Combustibili liquidi, e le Attrezzature telefoniche e di telefax, i Servizi postali. seguono le Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici, le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni. e.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane si trovano i Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali, i Mezzi audiovisivi, apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni, la Raccolta delle acque luride, la Fornitura dell'acqua le Comunicazioni.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA maggio 2016

| | Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente | | |
|---|---|--------|---------------|
| | Area Euro | Italia | Differenziali |
| Combustibili liquidi | 30,81 | 14,75 | 16,06 |
| Attrezzature telefoniche e di telefax | 1,24 | -10,53 | 11,77 |
| Servizi postali | -4,29 | -9,87 | 5,58 |
| Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici | 1,44 | -2,36 | 3,79 |
| Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni | 0,48 | -3,12 | 3,60 |
| Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali | 14,87 | 12,00 | 2,86 |
| Mezzi audiovisivi, apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni | 1,54 | -0,79 | 2,33 |
| Raccolta delle acque luride | -1,02 | -3,19 | 2,17 |
| Fornitura dell'acqua | -1,18 | -3,27 | 2,10 |
| Comunicazioni | -0,04 | -1,88 | 1,84 |

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Al contrario, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura; seguono il Gas, l'Elettricità, gas, combustibili solidi ed energia termica, i Servizi di alloggio, gli Ortaggi. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un

differenziale inflazionistico *svantaggioso* per le famiglie italiane, si trovano: le Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto, il Trasporto passeggeri per ferrovia, la Frutta, le Assicurazioni, i Prodotti alimentari stagionali.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA maggio 2016

| | Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente | | |
|---|---|--------|---------------|
| | Area Euro | Italia | Differenziali |
| Prodotti alimentari stagionali | -2,70 | -0,49 | -2,21 |
| Assicurazioni | -1,91 | 0,30 | -2,21 |
| Frutta | -3,85 | -1,15 | -2,69 |
| Trasporto passeggeri per ferrovia | 0,48 | 3,18 | -2,70 |
| Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto | -0,54 | 2,19 | -2,73 |
| Ortaggi | -1,38 | 1,62 | -3,00 |
| Servizi di alloggio | -1,76 | 1,37 | -3,13 |
| Elettricità, gas, combustibili solidi ed energia termica | 3,15 | 6,67 | -3,51 |
| Gas | 7,39 | 11,22 | -3,84 |
| Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura | -6,59 | -2,35 | -4,24 |

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. La persistenza delle dinamiche deflazionistiche è in gran parte riconducibile ai forti cali dei prezzi dei Beni energetici, al netto dei quali l'inflazione è pari a +0,5%.

Nel mese di maggio 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% su base mensile e una diminuzione su base annua pari a -0,3% (era -0,5% ad aprile).

Il ridimensionamento della flessione su base annua dell'indice generale è principalmente da attribuire all'inversione di tendenza dei prezzi dei Tabacchi (+2,0%, da -0,3% del mese precedente) e degli Alimentari non lavorati (+0,4%, da -0,5% del mese precedente).

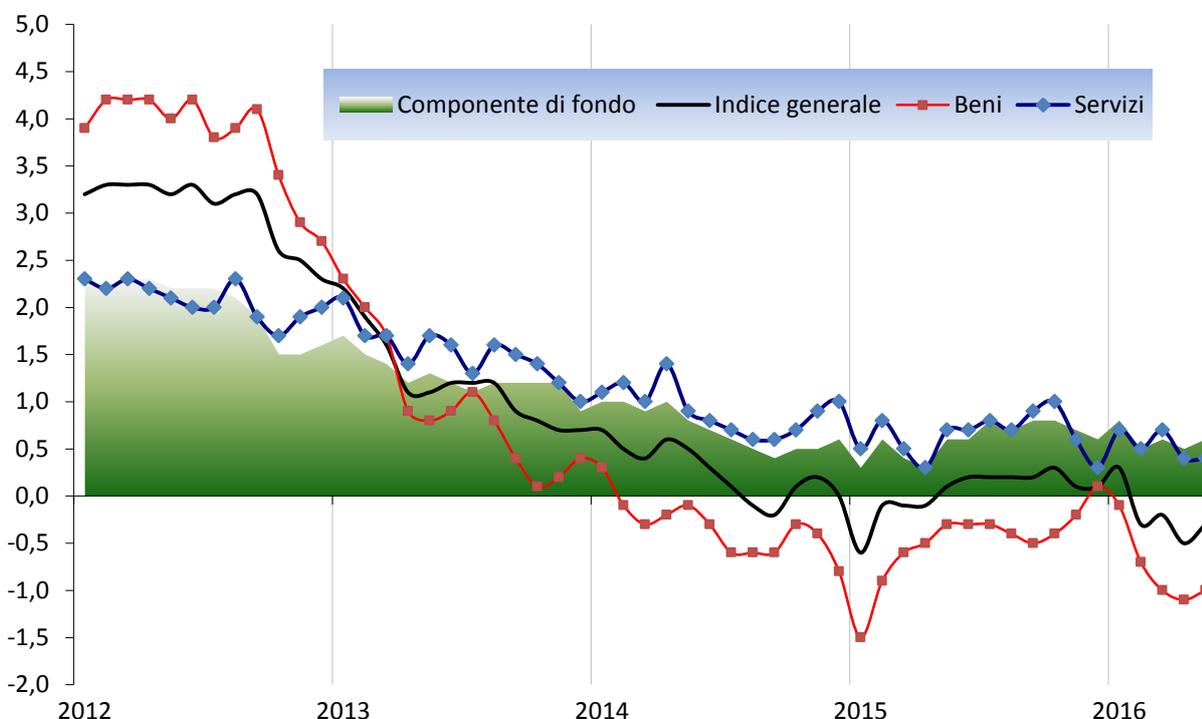
La flessione tendenziale dell'indice generale è da attribuire al contributo negativo dei prezzi dei Trasporti (-0,4%) e dell'Abitazione, acqua,

elettricità e combustibili (-0,26%) dovuto alla componente energetica presente in entrambe le divisioni di spesa.

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), i prezzi dei beni registrano una flessione su base annua (-1,0%) meno ampia di un decimo di punto percentuale rispetto a quella rilevata ad aprile e i prezzi dei servizi un tasso di crescita tendenziale stabile e pari a +0,4%.

Di conseguenza, il differenziale inflazionistico tra i tassi di variazione tendenziale dei prezzi dei servizi e quelli dei beni si riduce, portandosi a più 1,4 punti percentuali (da più 1,5 di aprile).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3. PER BANKITALIA LA TIMIDA RIPRESA È UN SEGNALE POSITIVO CHE RICHIEDE ULTERIORI SFORZI PER ACCRESCERE IL POTENZIALE DI CRESCITA DEL PAESE

Lo scorso 31 maggio è stata presentata la Relazione annuale 2015 della Banca d'Italia accompagnata dalle consuete Considerazioni Finali del Governatore, Ignazio Visco. Occasione per formulare il punto sulla situazione della politica monetaria e sullo stato del sistema bancario e finanziario, la Relazione annuale costituisce anche un riferimento per le valutazioni sugli scenari economici generali. Sotto questo profilo, il quadro relativo al 2015 ha messo in luce, su uno sfondo di crescita mondiale inferiore agli anni precedenti, il ritorno alla crescita a ritmi moderati (+0,8%) dell'economia italiana, per la prima volta dall'avvio della crisi del debito sovrano, crescita che ha coinvolto in primo luogo il settore manifatturiero, poi quello dei servizi ed in misura più contenuta il settore delle costruzioni. La produzione industriale ha ripreso a crescere ma è ancora lontana dai livelli pre-crisi.

La crescita proviene dai segnali positivi della domanda interna, la spesa delle famiglie si è rafforzata, estendendosi alle componenti diverse dai beni durevoli e si è riavviata l'accumulazione di capitale produttivo da parte delle imprese. D'altro canto, però, l'attività economica rimane lontana dai livelli pre-crisi, per cui si evidenzia l'auspicio di procedere ad ulteriori misure di stimolo della domanda, basati sul rilancio degli investimenti pubblici (anche in infrastrutture immateriali) e sul taglio del cuneo fiscale.

La Banca d'Italia mette in luce come sgravi contributivi e Jobs Act abbiano fatto crescere l'occupazione dello 0,4%: "la domanda di lavoro è tornata a crescere a un ritmo superiore alle attese di un anno fa, interessando aree, settori e categorie di lavoratori esclusi dai segnali di ripresa del 2014. Vi hanno influito la nuova disciplina dei rapporti di lavoro e, in misura a oggi più ampia, gli sgravi contributivi". Il Governatore Visco ha sottolineato come l'espansione dell'occupazione si sia estesa alle assunzioni a

tempo indeterminato e abbia riguardato anche il Mezzogiorno. Il tasso di disoccupazione dei giovani è sceso per la prima volta dal 2007 di oltre 2 punti percentuali, ma rimane ancora alto soprattutto per la categoria tra i 15 e i 24 anni.

Nel corso del 2015 l'inflazione in Italia, misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), è rimasta su valori storicamente bassi. La media del 2015 si è attestata sul minimo storico dello 0,1%, frenata principalmente dalla marcata flessione dei prezzi dei prodotti energetici susseguiti al calo delle quotazioni internazionali del greggio (la cui riduzione ha contribuito a rafforzare il recupero del potere d'acquisto delle famiglie). La componente di fondo (al netto di alimentari, energetici e tabacchi) ha registrato una media solo lievemente più elevata (+0,7%) e si ritiene che a mantenere tali bassi livelli vi sia anche l'influenza della capacità produttiva inutilizzata e della disoccupazione (come indicherebbe anche il calo dei prezzi alla produzione dei beni venduti sul mercato interno, diminuiti nel complesso dell'anno del 3,4%).

Per quanto riguarda le scelte di politica monetaria, secondo Bankitalia, bisogna riportare la produttività delle imprese, dell'economia nel suo complesso, su un sentiero di crescita solido e stabile: l'innovazione, l'investimento devono beneficiare di un ambiente che li favorisca e li premi. E' dunque auspicabile un mercato dei capitali più aperto, anche grazie a progressi tangibili sul fronte europeo, a cui possano affacciarsi imprese che oggi non emettono capitale di rischio e obbligazioni. La delicatezza della fase dal sistema bancario è stata ampiamente affrontata nelle Considerazioni del Governatore che a proposito delle crisi bancarie ha rimarcato come "l'esperienza internazionale mostra che, a fronte di un fallimento del mercato, un intervento pubblico tempestivo può evitare

una distruzione di ricchezza, senza necessariamente generare perdite per lo Stato, anzi spesso producendo guadagni. Andrebbero recuperati più ampi margini per interventi di questo tipo, per quanto di natura eccezionale”.

Le riduzioni dei tassi di interesse e il deprezzamento del nominale dell'euro, osservati dall'inizio del 2015, sostengono la competitività di prezzo delle imprese italiane, migliorata di quasi 3 punti percentuali e valutata sulla base dei prezzi alla produzione dei beni manufatti, e la crescita del prodotto di circa 1 punto percentuale.

Tuttavia la politica monetaria non basta, secondo Visco: "deve essere accompagnata da

politiche di bilancio coerenti con le condizioni cicliche e con la posizione patrimoniale di ciascun Paese e da interventi di riforma volti a innalzare stabilmente il potenziale di crescita e di creazione di posti di lavoro". A questo proposito, tra le note dolenti vi è anche la crescita del divario tra Nord e Mezzogiorno del Paese, nonostante il fatto che i segnali di miglioramento dell'economia "hanno cominciato a estendersi al Mezzogiorno; ciò nonostante, i divari rispetto al resto del paese hanno continuato ad ampliarsi". Secondo le prime stime disponibili, ha aggiunto il Governatore, "dopo sette anni consecutivi di recessione il prodotto delle regioni meridionali avrebbe interrotto la sua caduta".

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

4.1. Rialzi a maggio per le carni suine e di pollo.

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, a maggio ha evidenziato rialzi nel comparto delle carni nel complesso (+1,6%), con aumenti marcati per le carni di pollo, grazie alla contrazione dell'offerta di prodotto vivo, e per le carni suine. Tra i cereali, prezzi in discesa per il riso mentre una sostanziale stabilità si è riscontrata per i derivati dei frumenti. Segno meno, invece, nel comparto dei formaggi, in particolare per i freschi, e per le uova. Tra i formaggi, sono tornati a scendere i prezzi all'ingrosso dei formaggi a stagionatura lunga, con ribassi mensili che hanno interessato sia Grana Padano che Parmigiano Reggiano e Pecorino Sardo. In ripresa, dopo i prolungati ribassi dei mesi precedenti, il prezzo del latte spot, che rimane comunque fortemente più basso rispetto allo scorso anno. Sostanziale stabilità per i prezzi degli oli e grassi, per i quali il confronto con lo scorso anno rimane fortemente negativo, complici il calo osservato per burro e olio di oliva.

È proseguita anche nel mese di maggio la sostanziale stabilità (-0,2%) dei prezzi all'ingrosso del comparto RISO E CEREALI. Fermi sui livelli di

aprile i valori delle farine di frumento tenero, rimaste più basse del 7% rispetto allo scorso anno. Anche per le farine di frumento tenero, nel mercato non si sono osservate variazioni di rilievo, con i prezzi sostanzialmente stabili rispetto al mese precedente (-0,1%) e che continuano a mostrare un divario negativo rispetto allo scorso anno (-17,9%).

La stabilità non ha interessato il riso destinato al consumo interno, che ha fatto registrare flessioni generalizzate più accentuate per l'Arborio, il cui prezzo è sceso a fine mese sui 1.400-1.520 €/t (CCIAA Vercelli). Le variazioni tendenziali negative si sono ampliate negli ultimi mesi, attestandosi a maggio a -18,4%. Ad appesantire le quotazioni anche l'aumento delle importazioni verso l'Unione Europea: ad aprile si è registrato il volume record di importazioni di riso lavorato dalla Cambogia con 35mila tonnellate. Gli scambi procedono a rilento: dall'inizio della campagna 2015/2016 è stato collocato al 14 giugno oltre un milione di tonnellate corrispondenti al 79% della disponibilità di riso (contro l'89% della scorsa campagna), con punte dell'86% per i gruppi Arborio-Volano e Carnaroli (fonte Ente Nazionale Risi).

TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- maggio 2016

| | var. % apr-16/mar-16 | var. % apr-16/mar-16 |
|----------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Riso e Cereali | -0,2 | -13,1 |
| Riso | -2,1 | -18,4 |
| Farine di frumento tenero | 0,0 | -7,0 |
| Sfarinati di frumento duro | -0,1 | -17,9 |

Il comparto delle **CARNI** nel mese di maggio ha mostrato andamenti negativi per carni di coniglio, tacchino e carni ovine. Al contrario, sono aumentati i prezzi della carne suina e di pollo.

Entrando nel dettaglio, i prezzi della carne di bovino adulto si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto ad aprile, con cenni di calo (-0,4%)

che si sono verificati principalmente ad inizio mese, conseguentemente alla contrazione dei prezzi dei vitelloni. In particolare, sono diminuiti i prezzi di mezzene ed anteriori. Al contrario, i posteriori hanno segnato dei rialzi in linea con l'andamento stagionale. Su base tendenziale, si registra una crescita dell'1,5% rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente. Relativamente alle macellazioni, dopo un mese di aprile al minimo da inizio anno, nel mese di maggio si è verificata una leggera ripresa, con consumi comunque ancora contenuti. Continua, inoltre, la pressione esercitata dai tagli esteri.

Cali più marcati per la carne ovina (-1,7%), che registra un dinamica negativa anche su base tendenziale, con una flessione anno su anno del 15,4%.

I prezzi della carne suina hanno invece segnato nel mese di maggio un rialzo del 4,8%, riportandosi sostanzialmente sugli stessi livelli del 2015 (+0,5%). Il mercato è stato infatti caratterizzato da un'offerta che è andata riducendosi nel corso del mese, a fronte di una domanda vivace, soprattutto per i tagli da barbecue. Risultano dunque in aumento i corsi per lombi, spalle, cosce, coppe e pancette, trainati anche dal buon andamento del mercato in ambito europeo.

In forte crescita anche i prezzi dei preparati di carne macinata (+7,4%), su cui ha inciso presumibilmente la maggiore domanda per i

prodotti da barbecue tipica del periodo. La crescita congiunturale, ha portato il prezzo dei preparati di carne macinata su livelli superiori del 15,1% rispetto al 2015.

Passando al comparto avicolo, si registra un aumento del prezzo della carne di pollo del 6,1%, grazie all'offerta contenuta di animali vivi. Nonostante la dinamica congiunturale positiva, su base annua si registra una flessione del 3%.

La carne di tacchino fa registrare un calo del prezzo dell'1,5% rispetto al mese precedente. Ancora più accentuata è la contrazione anno su anno, pari a -13,6%. I consumi risultano rallentati, anche se verso fine mese è migliorata la domanda della fesa. Inoltre, è diminuita la pressione delle importazioni, con prezzi dei prodotti esteri meno competitivi.

Flessioni anche per la carne di coniglio, il cui prezzo ha subito rispetto al mese precedente una flessione dell'1,7%. Tuttavia, rispetto a maggio 2015 si osserva una crescita dell'11,7%. Più nel dettaglio, il mese è iniziato con vendite molto rallentate, cui è seguito un miglioramento della domanda favorita dall'andamento climatico.

TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - maggio 2016

| | var. % apr-16/mar-16 | var. % apr-16/mar-16 |
|------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Carni | 1,6 | 0,2 |
| Carne di bovino adulto | -0,4 | 1,5 |
| Carne suina | 4,8 | 0,5 |
| Carne ovina | -1,7 | -15,4 |
| Pollo | 6,1 | -3,0 |
| Tacchino | -1,5 | -13,6 |
| Coniglio | -1,7 | 11,7 |
| Salumi | 0,1 | 2,7 |
| Preparati con carne macinata | 7,4 | 15,1 |

Nonostante la ripresa osservata per i prezzi del latte spot, diffusi ribassi si sono registrati ancora nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, che, nel complesso, accusano una flessione del 9,5% su base annua. Dopo i prolungati ribassi dei mesi precedenti, sono tornati a salire i prezzi del latte spot (latte scambiato al di fuori degli accordi interprofessionali), in crescita del 6,3% rispetto ad aprile ma comunque ancora più bassi del 24,2% rispetto allo scorso anno.

Congiuntura negativa anche per i formaggi, con i freschi che hanno accusato un calo mensile del 2,6%, risentendo dei ribassi del latte delle precedenti settimane. Negativo anche il confronto anno su anno, pari a maggio a -9,9%. Segno 'meno' anche per i formaggi a stagionatura media, i cui valori hanno ceduto l'1,5% rispetto ad aprile, risultando più bassi del 6,1% rispetto a maggio 2015.

Maggio ha visto tornare a scendere i prezzi all'ingrosso dei formaggi a stagionatura lunga

(-1,5%), con ribassi mensili che hanno interessato sia Grana Padano che Parmigiano Reggiano e Pecorino Sardo. Nel caso del Grana e del Parmigiano pesa l'incremento produttivo che si è verificato nella prima parte di 2016: tra gennaio e maggio 2016 la produzione è cresciuta su base annua del +4,1% per il Grana Padano e del +5,8% per il Parmigiano Reggiano. A ciò va aggiunto il rallentamento dell'export, con i quantitativi delle due DOP spediti oltre confine che nel primo trimestre dell'anno hanno fatto segnare un +1%

anno su anno, dopo il +7% messo a segno nel 2015. Nel confronto con lo scorso anno, comunque, i formaggi a stagionatura lunga riescono a mantenere un divario positivo (+2,2%).

Il mercato delle uova è stato caratterizzato a maggio da una situazione di eccesso di offerta rispetto ai consumi contenuti e ciò ha comportato nuovi ribassi per i prezzi all'ingrosso, in calo dell'1,6% rispetto ad aprile. Ben più accentuato, pari a -12,8%, il confronto negativo con lo scorso anno.

TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - maggio 2016

| | var. % apr-16/mar-16 | var. % apr-16/mar-16 |
|--------------------------------|-------------------------|-------------------------|
| Latte, Formaggi e Uova | 0,3 | -9,5 |
| Latte spot | 6,3 | -24,2 |
| Yogurt | 0,0 | 0,0 |
| Formaggi a stagionatura lunga | -1,3 | 2,2 |
| Formaggi a stagionatura media | -1,5 | -6,1 |
| Formaggi freschi e latticini | -2,6 | -9,9 |
| Altri prodotti a base di latte | 5,9 | -16,6 |
| Uova | -1,6 | -12,8 |

Sostanziale stabilità a maggio per i prezzi nel comparto degli **OLI E GRASSI** (-0,4%), sebbene su base annua il confronto rimanga fortemente negativo (-29,3%). Nonostante i rientri nei valori registrati nel prodotto spagnolo i prezzi dell'olio di oliva nazionale hanno mostrato un andamento stabile, cedendo appena lo 0,4% rispetto ad

aprile. Sempre ampio, tuttavia, il divario negativo rispetto allo scorso anno (-32,7%). Assenza di variazioni significative anche per il burro (-0,4%), i cui prezzi tuttavia si mantengono decisamente più bassi rispetto a dodici mesi prima (-25,9%).

TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi - maggio 2016

| | var. % apr-16/mar-16 | var. % apr-16/mar-16 |
|----------------------|-------------------------|-------------------------|
| Oli e Grassi | -0,4 | -29,3 |
| Burro | -0,4 | -25,9 |
| Margarina | 0,0 | 0,0 |
| Olio di oliva | -0,4 | -32,7 |
| Altri oli alimentari | -0,7 | -5,1 |

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale - per tutte le tabelle del paragrafo.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

La flessione tendenziale dell'indice generale è da attribuire al contributo negativo dei prezzi dei Trasporti (-0,4%) e dell'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,26%) dovuto alla componente energetica presente in entrambe le divisioni di spesa.

In questo quadro generale, i maggiori **aumenti** nei segmenti di consumo, *massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori*, si sono registrati per: gli altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i servizi di movimentazione lettere, gli apparecchi

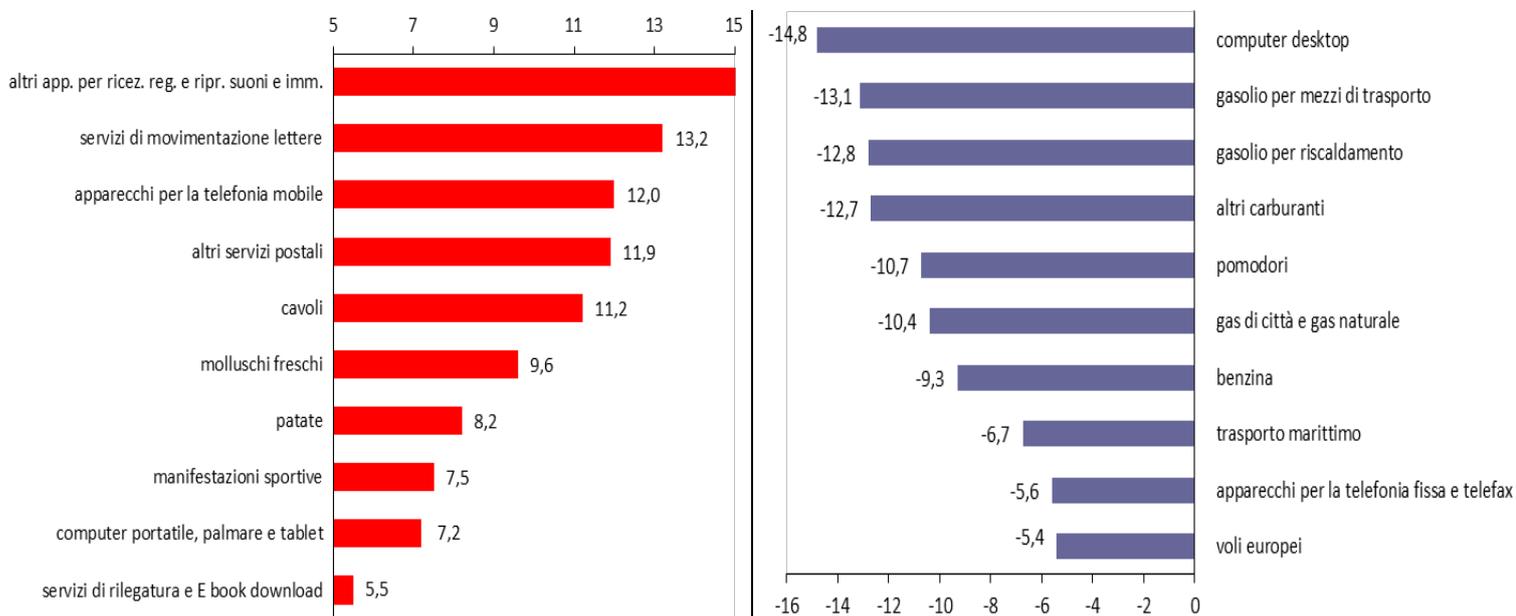
per la telefonia mobile, gli altri servizi postali ed i cavoli.

Salgono anche i molluschi freschi, le patate, le manifestazioni sportive, il computer portatile, palmare e tablet, ed i servizi di rilegatura e E book download.

Sono stati registrati in **ribasso** i computer desktop, il gasolio per mezzi di trasporto, il gasolio per riscaldamento, gli altri carburanti, i pomodori ed il gas di città e gas naturale.

Scendono anche la benzina, il trasporto marittimo, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax ed i voli europei.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –maggio 2016 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 300 segmenti di consumo del paniere Istat 2016.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 maggio 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 30 maggio 2016

Nel mese di maggio il petrolio risale a 36,7 €/barile, risale l'euro rispetto al dollaro

A maggio il petrolio Brent guadagna 4,6 euro al barile rispetto ad aprile, pur calando del 28% in termini tendenziali.

In dollari, il barile del greggio di riferimento Europeo vale 46,7 salendo di 5,2 dollari e perdendo il 27% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

La media mensile del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è a 1,132, da 1,134 di aprile; in aumento dell'1,6% in termini tendenziali (Graf. 7.1.9).

Prezzi industriali: benzina stabile e diesel in calo

In Italia, la **benzina a monte di tasse ed accise** costa 0,465€/lt, registrando un aumento di 2,77 centesimi da aprile e del -22% su base annua (Graf. 7.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale nullo con la Germania, di + 1 centesimo con Francia e di 6 centesimi rispetto al Regno Unito (Tab. 7.1); permane a 0,2 centesimi lo **stacco** con l'Area Euro (Graf. 7.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,433 rispetto a 0,397€/lt. del mese precedente, calando del 27% in termini tendenziali.

Il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di +1, - 2 e 1 centesimo con Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 7.1).

Permane negativo lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro che sale a -1,2 centesimi (Graf. 7.1.4).

Prezzi alla pompa

A maggio 2016 la **benzina al consumo** italiana costa 1,456 da 1,422 €/lt. del mese passato, perdendo il 10% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +13, +12 e +6 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è certamente dovuta alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 12, 12 e 2 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,281 €/litro (1,237 il mese scorso), segnando un calo del 13% rispetto ad aprile 2015.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 17 e 19 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è – come di consueto - negativo a -13€ç lo stacco con il Regno Unito (Graf. 7.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia, risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 15 e 20 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -13 centesimi (Graf. 7.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

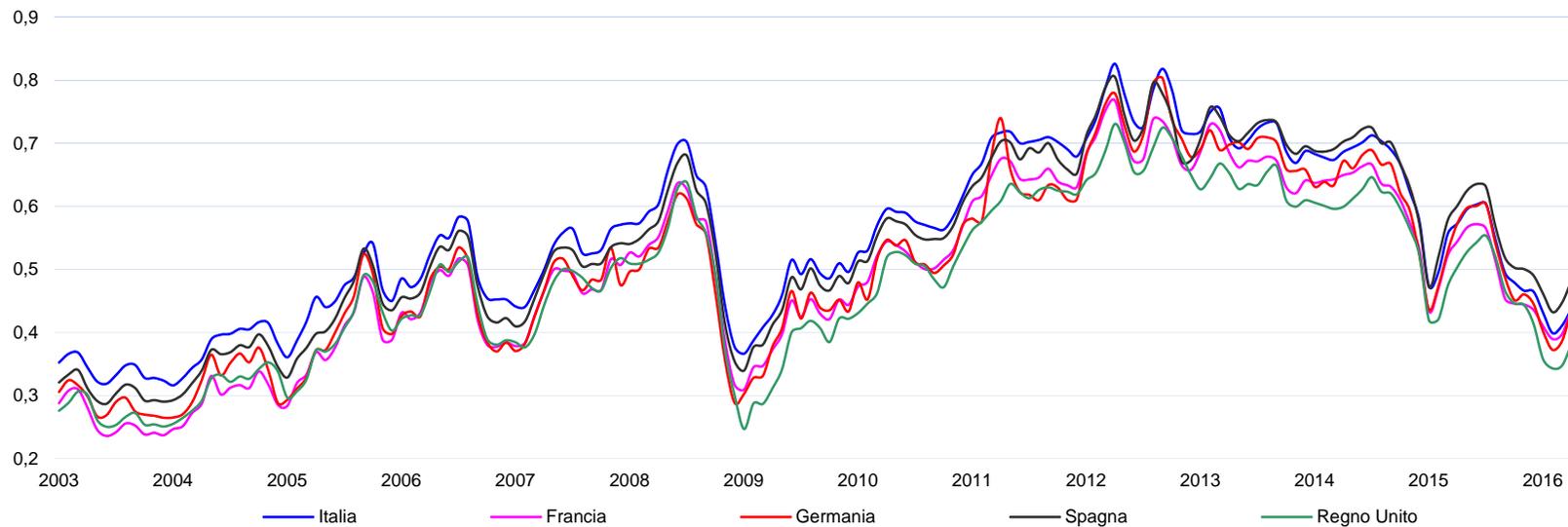


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

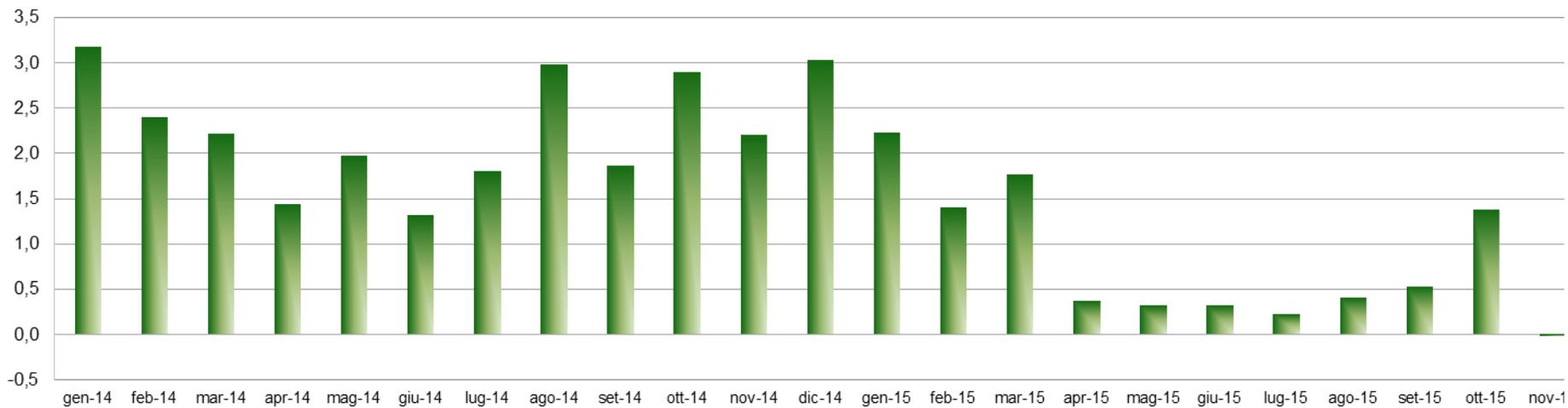


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)

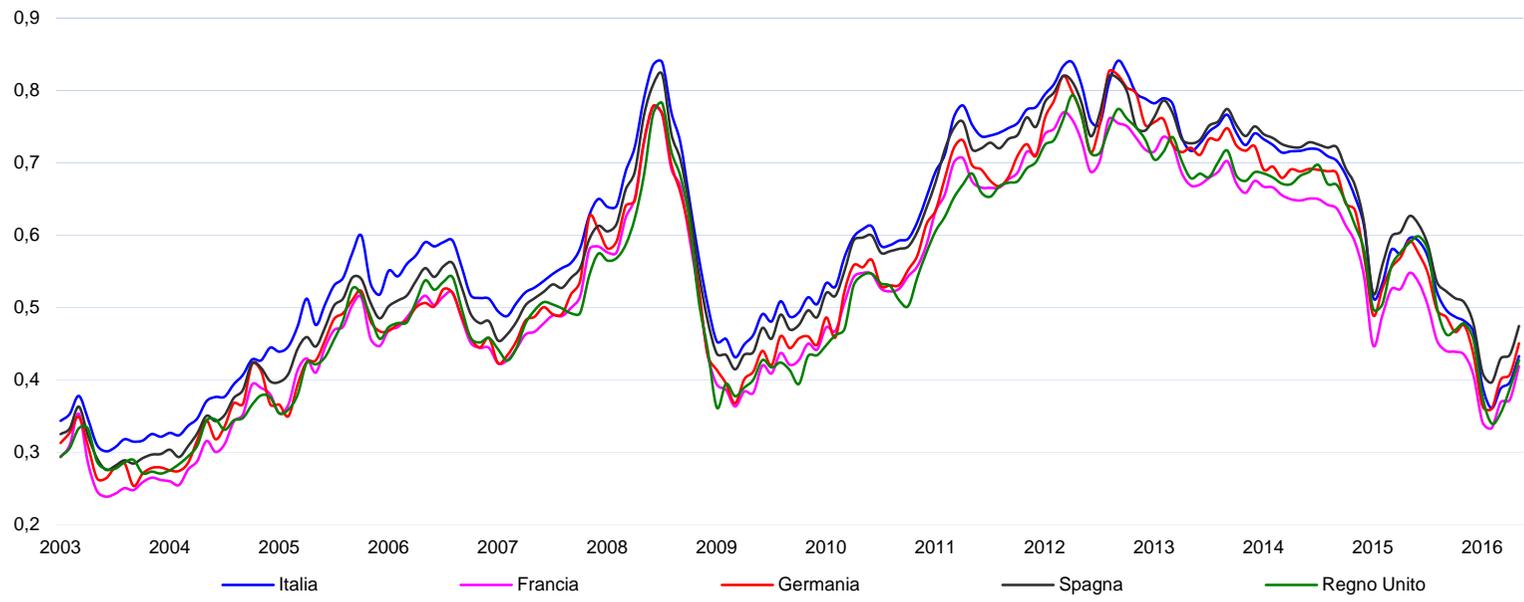


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

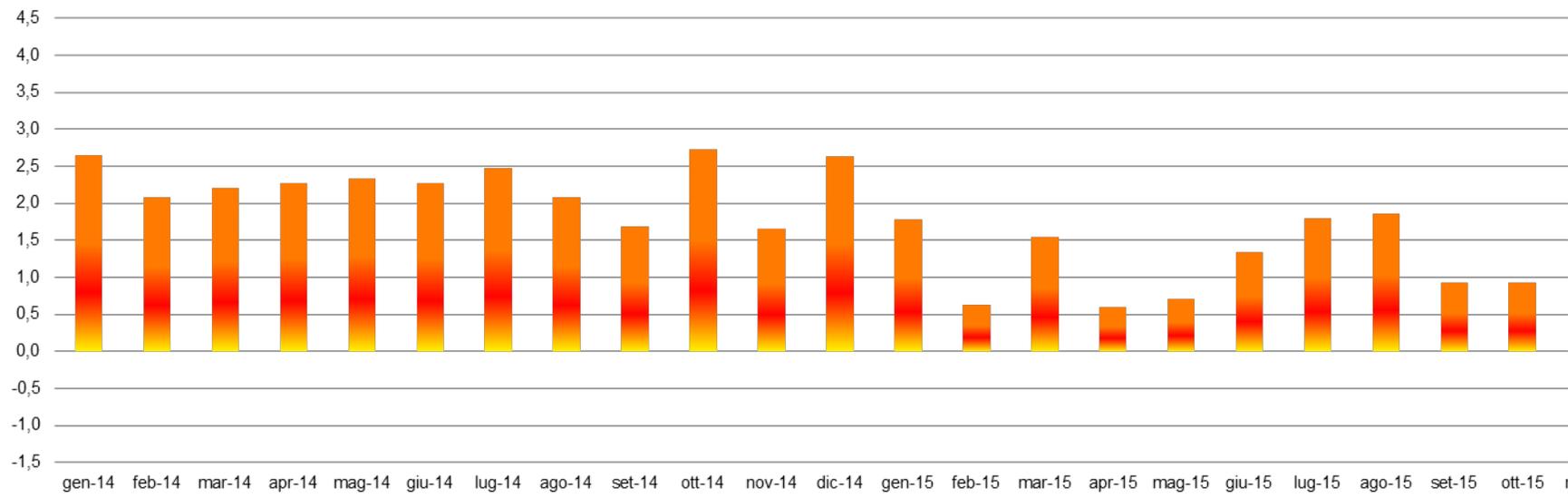


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)

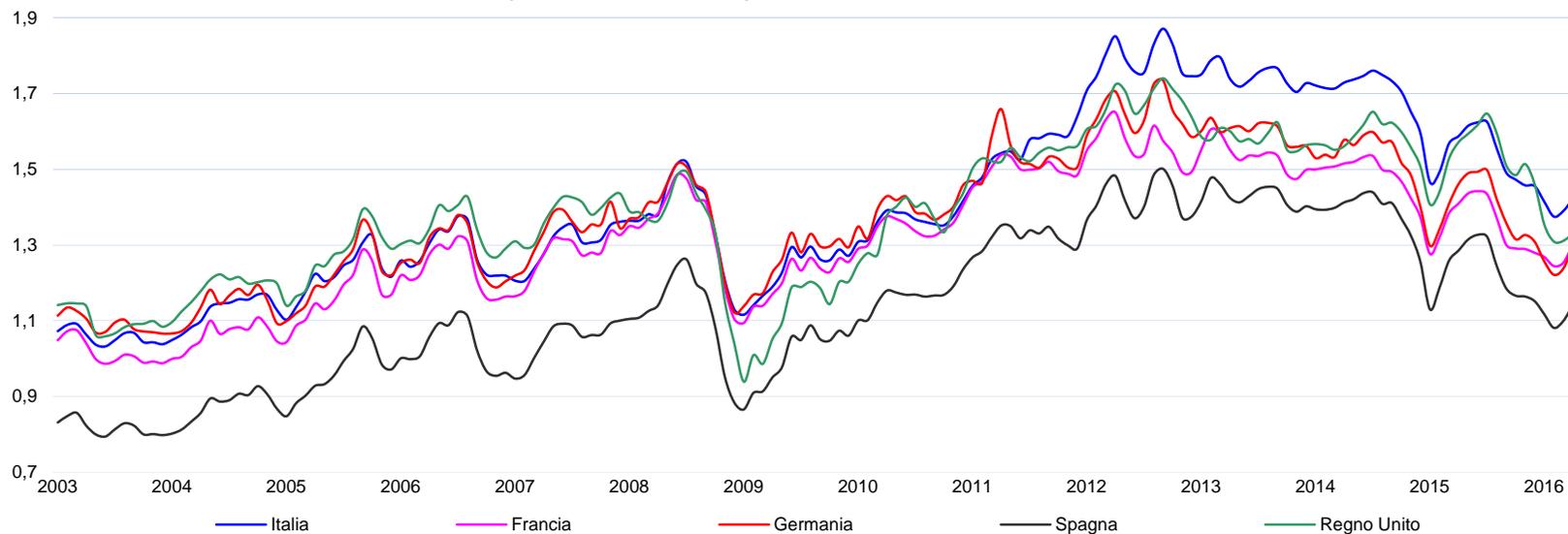


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– maggio 2016)

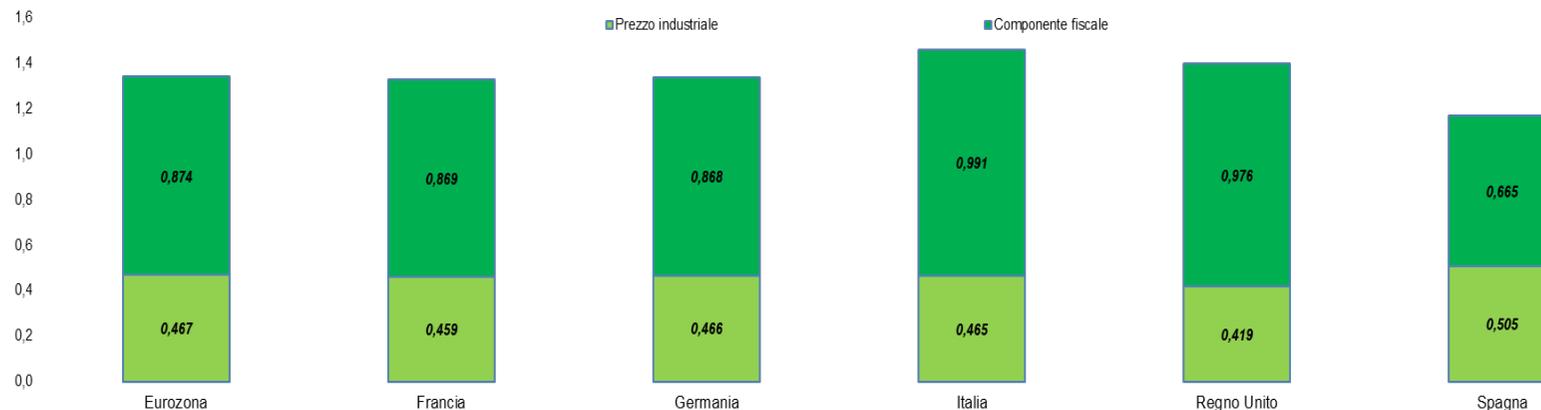


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)

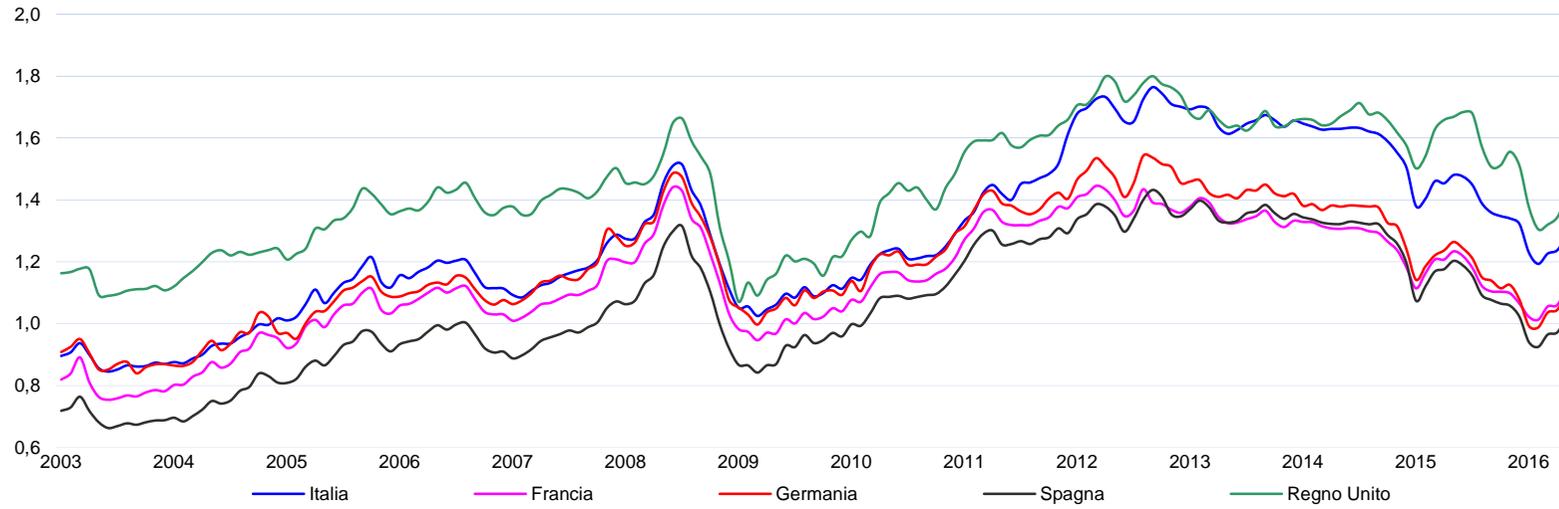


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – maggio 2016)

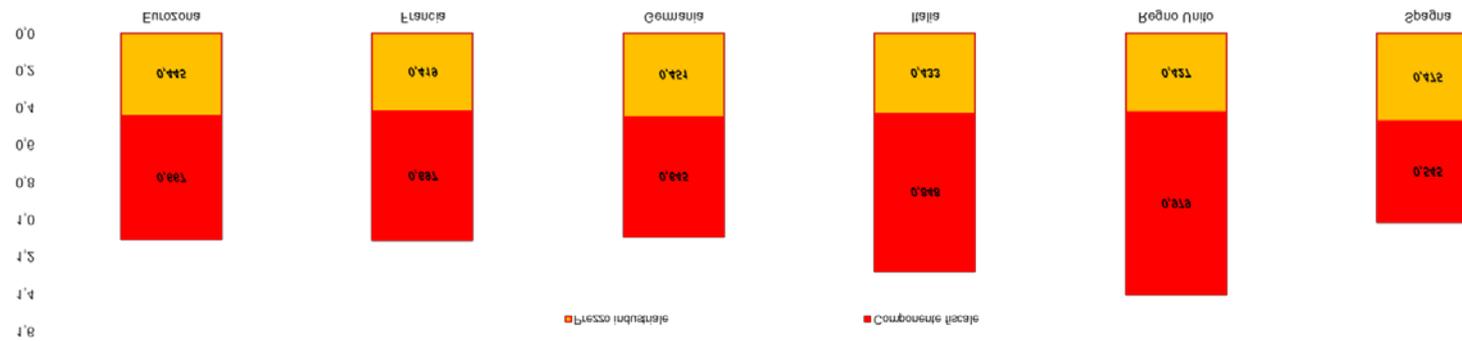


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

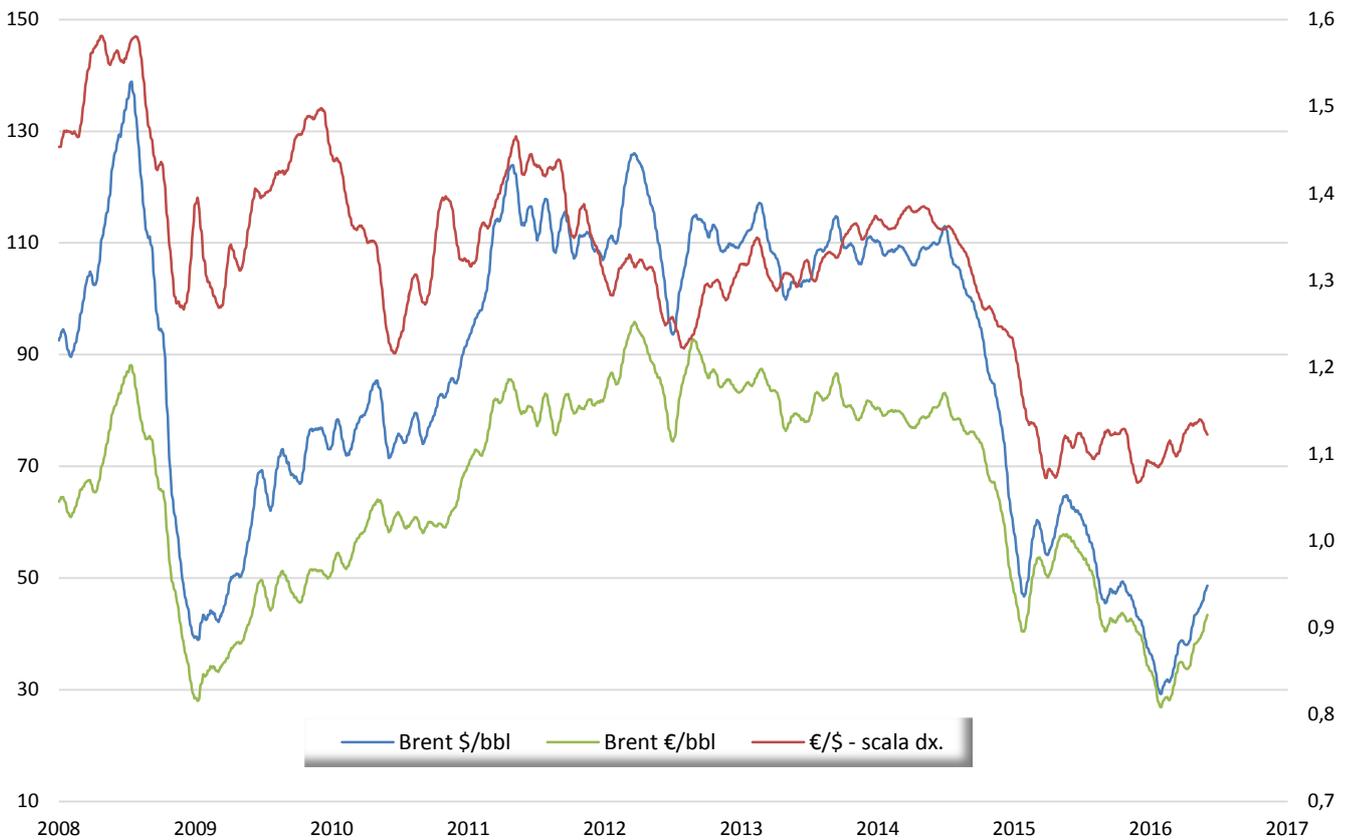


TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, maggio 2016

| | EU 19 | Francia | Germania | Italia | Regno Unito | Spagna | EU 19 | Francia | Germania | Italia | Regno Unito | Spagna |
|---|-------|---------|----------|--------|-------------|---------------|-------|---------|----------|--------|-------------|--------|
| Prezzo Ind. | 0,467 | 0,459 | 0,466 | 0,465 | 0,419 | 0,505 | 0,445 | 0,419 | 0,451 | 0,433 | 0,427 | 0,475 |
| Prezzo al cons. | 1,341 | 1,328 | 1,334 | 1,456 | 1,395 | 1,170 | 1,112 | 1,116 | 1,096 | 1,281 | 1,406 | 1,020 |
| Comp. Fisc. | 0,874 | 0,869 | 0,868 | 0,991 | 0,976 | 0,665 | 0,667 | 0,697 | 0,645 | 0,848 | 0,979 | 0,545 |
| Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro) | | | | | | | | | | | | |
| Prezzo Ind. | -0,2 | 1 | 0 | | 5 | -4 | -1,2 | 1 | -2 | | 1 | -4 |
| Prezzo al cons. | 12 | 13 | 12 | | 6 | 29 | 17 | 17 | 19 | | -13 | 26 |
| Comp. Fisc. | 12 | 12 | 12 | | 2 | 33 | 18 | 15 | 20 | | -13 | 30 |
| BENZINA | | | | | | DIESEL | | | | | | |

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea